

Dentro lo scavo. Un progetto di architettura per le rovine di Can Tacò.

Inside the excavation.
An architectural project for
Can Tacò ruins.

Una innovativa sintesi tra tradizione locale e linguaggio contemporaneo nel rispetto dei principi conservativi che regolano l'intervento sulle preesistenze

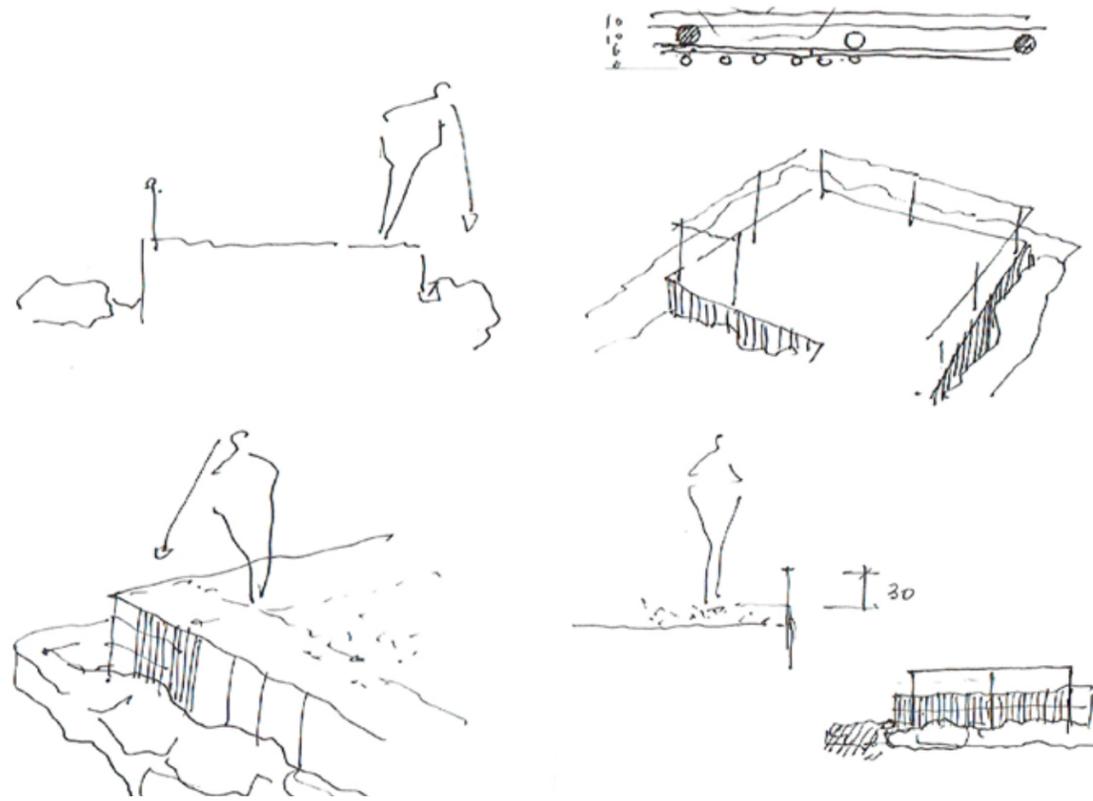
An innovative combination between local tradition and contemporary language, respecting the conservative principles of restoration

Veronica Balboni

L'insediamento romano di Can Tacò - Turó d'en Roina, situato tra i comuni di Montemeló e Montornès del Vallès, nella comunità autonoma della Catalogna, nasce nel II secolo a.C. come praesidium militare collocato a 120 metri sul livello del mare, al fine di esercitare un controllo strategico sulle principali rotte di comunicazione della pianura circostante: la via Hercúlia (in seguito nota come via Augusta) e i fiumi Congost, Mogent e Besòs, con sbocco nel mare Mediterraneo. Le operazioni di scavo condotte nel corso del Novecento sono state portate a termine con la recente campagna archeologica coordinata dall'Istituto Catalano di Archeologia Classica a partire dal 2004. Oltre ai ritrovamenti relativi a frammenti di pavimentazioni realizzate in opus signinum, pitture murali in primo stile pompeiano e manufatti adibiti alla raccolta dell'acqua piovana, sono riemerse le tracce architettoniche che definiscono per intero l'impianto planimetrico del complesso: l'insediamento, protetto da una muro di cinta perimetrale su tutti i

Can Tacò, planimetria del sito prima dei lavori

Site plan before the intervention



Can Tacó - schizzi di progetto

Project sketches

lati, si sviluppava su un'area di 2500 metri quadri ed era costituito da un corpo di fabbrica principale, situato sulla sommità della collina e distribuito intorno ad una corte porticata centrale, due torri di guardia, orientate verso la confluenza che dà origine al fiume Besòs, e due corpi di servizio laterali collocati ad una quota più bassa.

Il progetto di sistemazione archeologica ideato dallo studio di architettura Toni Gironès ha il preciso obiettivo di agevolare la comprensione del sito mediante la realizzazione di un sistema di fruizione che si sviluppa tra le preesistenze murarie, e non al di fuori di esse, e che ricalca lo svolgimento planimetrico primigenio, materializzandosi in un nuovo, ultimo in ordine di tempo, strato archeologico, collocato ad una quota superiore rispetto ai resti rinvenuti. L'idea progettuale prevede infatti la realizzazione di un riempimento delle aree corrispondenti a quelli che anticamente erano gli ambienti interni ed esterni del complesso architettonico, perimetrati dai resti stessi: il visitatore ha così la possibilità di percepire, più direttamente e correttamente, seppur in maniera invertita, l'autentico rapporto spaziale tra pieni e vuoti.

Dal punto di vista esecutivo, la realizzazione di questo nuovo livello di osservazione si basa sull'impiego di due soli materiali: massi e ciottoli di llicorella, la particolare ardesia carbonifera ricca di quarzite che caratterizza tutta la regione catalana del Priorat, scavata in grandi quantità durante le prime campagne archeologiche e lì rimasta in grandi cumuli, e acciaio sotto forma di barre, disposte

a formare semplici gabbie di armatura estese quanto gli ambienti stessi, ma distaccate dalle preesistenze murarie per non danneggiarle. Il materiale lapideo viene apparecchiato a secco all'interno delle gabbie metalliche per formare un primo perimetro di circa 60 cm di spessore; successivamente le granulometrie più

fini vengono gettate all'interno fino a raggiungimento della quota di calpestio più opportuna per poter osservare correttamente le tracce murarie sottostanti. La stabilità del materiale è garantita dalla sovrapposizione di due maglie di acciaio, la prima di 15x15 cm realizzata con barre di 10 mm di diametro

The Roman settlement of Can Tacó - Turó d'en Roia is located between the towns of Montmeló and Montornès del Vallès, in Catalonia. It was founded in the 2nd century BC as a military praesidium located 120 meters above sea level, in order to exercise a strategic control over the main communication routes of the plain: via Hercúlia (later known as Via Augusta) and Congost, Mogent and Besòs rivers. Toni Gironès's design project has the target to facilitating the understanding of the site through a new system of pathways between the

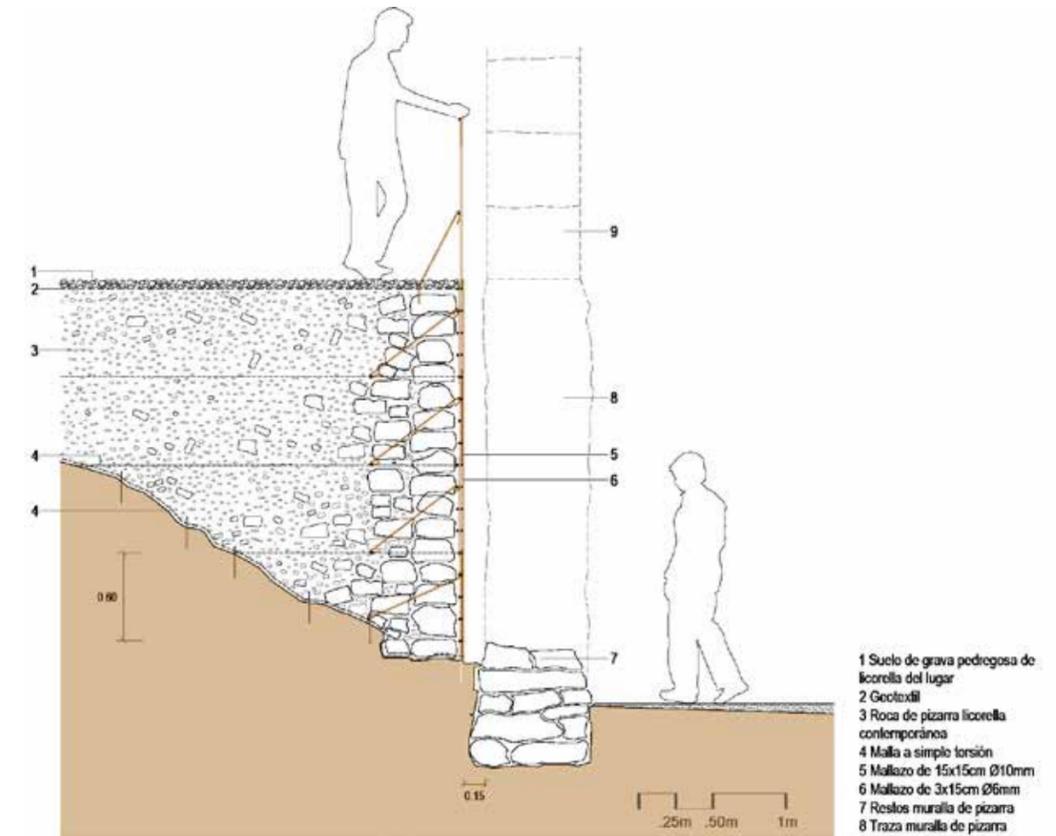
pre-existing walls, and not outside of them. They follow the primitive plan, and they materializing in a new, last in order of time, archaeological layer. The realization of this new level of observation is based on the use of only two materials: llicorella stones, a particular carboniferous slate rich in quartzite that characterizes the entire Priorat region, and bars of steel, arranged in simple cages detached from the pre-existing walls to avoid damaging them. The stone material is laid dry inside the metal cages to form

a first perimeter of about 60 cm of thickness; subsequently, the finer llicorella elements are thrown inside until the most appropriate footfall is reached in order to correctly observe the underlying wall traces. The stability of material is guaranteed by two steel meshes, the first of 15x15 cm made with a 10 mm bars and stiffened by transversal elements which support the stone mass in depth, the second one of 15x3 cm with 6 mm bars. With the same material are defined steps, handrails, parapets. Archaeological arrangement of Estudi d'Arquitectura

Toni Gironès consciously understands restoration principles by setting two goals: correct preservation of ancient architecture and compositive exercise in a contemporary expression.

Can Tacó - dettaglio del progetto in fase di realizzazione

Technical execution detail



Can Tacò - vista aerea del sito dopo i lavori

Aerial view after the intervention

Can Tacò - sezione esecutiva del progetto

Site plan after the intervention

ed irrigidita da elementi trasversali posizionati a quote costanti, che sostengono in profondità la massa lapidea impedendole di franare, la seconda più fine, di 15x3 cm con barre di 6 mm di diametro. Con il medesimo materiale vengono definiti gradini, corrimano, parapetti.

La sistemazione archeologica di Estudi d'Arquitectura Toni Gironès interpreta in modo consapevole i principi del restauro ponendosi due obiettivi: la corretta conservazione della preesistenza e l'esercizio compositivo in forme espressive contemporanee. Ne risulta un progetto pienamente distinguibile (senza alcuna ostentazione formale), completamente compatibile e reversibile (non solo potenzialmente, essendo interamente costruito con tecnologie a secco), attento all'autenticità del testo architettonico preesistente. Infine, un progetto che si realizza nel pieno rispetto del minimo intervento, integrandosi perfettamente con i resti archeologici e con il contesto paesaggistico, e nell'ottica di una sostenibilità non solo ambientale ma anche economica, visti i ridottissimi costi di esecuzione.

Veronica Balboni

Architetto PhD, Assegnista di Ricerca; Labo.R.A. - Laboratorio di Restauro Architettonico Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara • Architect, PhD, Research fellow, Labo.R.A, University of Ferrara veronica.balboni@unife.it